

Il decreto flussi in Toscana

170MILA GLI INGRESSI PREVISTI, 700MILA LE DOMANDE

Entrare in Italia? Una "corsa a ostacoli"

Glossario

Decreto flussi

È un provvedimento annuale che stabilisce il numero massimo di stranieri ammessi ad entrare in Italia per lavoro. Per poter entrare con il decreto flussi, occorre avere un datore di lavoro. In pratica, il sistema funziona come una sorta di "assunzione a distanza": una ditta in Italia propone di assumere uno straniero che si trova ancora al suo paese. Se la proposta viene accolta lo straniero può entrare. Non è invece consentita l'assunzione di stranieri già presenti nel nostro paese senza permesso di soggiorno. Poiché poche ditte sono disposte ad assumere a distanza, di fatto il decreto viene utilizzato come sanatoria: lo straniero irregolare è già in Italia, finge di trovarsi al suo paese e si fa "chiamare". Un altro elemento critico riguarda il contingentamento: il decreto stabilisce infatti il numero massimo di assunzioni. I primi datori di lavoro che fanno domanda ottengono l'autorizzazione ad assumere: poi, esaurito il numero (la cosiddetta "quota"), tutte le domande vengono rigettate anche se hanno i requisiti. Per ottenere una quota bisogna dunque presentare la domanda prima degli altri.

Sanatoria

È il provvedimento che consente ad uno straniero irregolare di ottenere i documenti. Nella normativa italiana non è prevista la possibilità di regolarizzazione, nemmeno per gli stranieri che hanno un lavoro. Negli anni passati, sono state previste "sanatorie straordinarie", che consentivano, per un periodo di tempo, di assumere anche irregolari. L'ultima risale al 2002.

Nazionalità riservatarie

Gli stranieri provenienti dai paesi che collaborano con l'Italia nel contrasto all'immigrazione clandestina vengono "privilegiati" con quote appositamente riservate nei decreti flussi annuali. In pratica, però, vengono di norma assegnate quote molto limitate, e l'essere cittadino di un "paese privilegiato" si trasforma in una penalizzazione piuttosto che in un vantaggio.

Conversioni

Si chiama "conversione" il rilascio di un nuovo permesso con un motivo diverso da quello precedente: si parla così, per esempio, di "conversione dei permessi per studio in permessi per lavoro". Nel decreto flussi ci sono quote riservate agli studenti che devono convertire i loro soggiorni.

Garantire canali di ingresso regolare: era uno degli obiettivi della proposta di riforma delle politiche migratorie (la cosiddetta "Amato-Ferrero"), poi naufragata con la caduta del Governo. Oggi, entrare regolarmente in Italia rappresenta una corsa a ostacoli, come dimostra l'ultimo decreto flussi.

Il sistema delle "quote" era stato pensato per contenere i flussi entro numeri "sostenibili" per il mercato del lavoro: un'impostazione, questa, che già all'inizio aveva suscitato perplessità, e che però oggi si rivela inadeguata a governare un fenomeno quantitativamente rilevante. I dati parlano chiaro. Il decreto ha previsto 170.000 ingressi, mentre le richieste dei datori di lavoro sono state circa 700.000: più di quattro per ogni posto disponibile. In Toscana, si sono presentate 40.000 domande su 12.000 quote. Un divario enorme, destinato a creare la solita gara

contro il tempo per presentarsi un minuto (o un secondo) prima degli altri.

La novità di quest'anno è la procedura telematica: per scongiurare le file davanti alle Poste, il Ministero aveva previsto l'invio delle domande tramite internet. Un'idea nuova, applicata però ad un sistema vecchio: l'esito, largamente prevedibile, è stato l'ingolfamento dei terminali del Ministero, e il blocco delle domande per diverse ore. Quando poi il sistema ha ripreso a funzionare, le richieste sono arrivate in modo casuale: così, la compilazione della graduatoria, e il conseguente rilascio dei nulla-osta, saranno determinati dal caso. Non è un bel sistema, quello che seleziona le domande di ingresso sulla base della fortuna...

A ciò si deve aggiungere un problema ormai annoso.

Il decreto flussi è un sistema di assunzione a distanza: lo straniero deve trovarsi ancora al

proprio paese, ed "essere chiamato" da una ditta operante in Italia.

Tutti sanno però che si tratta di un requisito impossibile, perché nessun datore di lavoro assume una persona che non ha mai visto: e infatti, quasi tutti si trovano già in Italia da irregolari.

Cosa impedisce di regolarizzare queste persone, se possono dimostrare di avere un lavoro per mantenersi?

Queste brevi riflessioni indicano l'urgenza di una riforma complessiva delle politiche migratorie. Ma, intanto, occorre fare una cosa urgente, che è possibile anche a normativa invariata: aumentare le "quote" disponibili, in modo da adeguarle alle domande presentate. Si eviterebbe, almeno, di consegnare al caso la decisione su chi può entrare in Italia.

Sergio Bontempelli

Africa Insieme della Toscana



I DATI NELLA REGIONE

Oltre 43mila le richieste di ingresso

12.246 nuovi ingressi: sono i posti attribuiti alle province toscane nella ripartizione del decreto flussi 2007. Alle nazionalità riservatarie (vedi glossario) sono state attribuite 2.845 quote, per le altre nazionalità c'erano 8.460 posti, mentre alle conversioni dei permessi di soggiorno sono state garantite 940 quote.

Come di consueto, queste quote sono state ripartite sulle singole province. Un terzo dei posti disponibili (3.794) sono andati all'area fiorentina, l'11% circa (1.374 quote) ad Arezzo e quasi il 10% (1.176 quote) a Pisa. Agli ultimi posti della graduatoria Prato (5%) e Massa Carrara (4,7%).

Questi dati vanno poi confrontati con il numero delle domande effettivamente presentate. In tutta la Toscana, alla data del 7 febbraio 2008, risultavano presentate ben 43.702 richieste di ingresso: 3,5 per ogni posto disponibile. I luoghi di maggior "sofferenza" sono Prato (7,4 domande presentate per ogni "quota"), Pisa (4,5 richieste per ciascun posto) e Firenze (3,9 richiedenti per quota).

I dati sulle singole nazionalità evidenziano un drammatico divario tra le quote assegnate e le domande effettivamente pervenute. Ciò riguarda in particolare i senegalesi, che in tutta la Toscana avevano 110 posti, e hanno presentato 2.526 domande: significa, detto in soldini, che otterrà un visto di ingresso solo un richiedente su 23!

S.B.



PERCORSI

di cittadinanza

3
2008

Supplemento mensile di **aut&aut** sui temi dell'immigrazione, della cooperazione, della pace. Numero 3 - marzo 2008

Per citare l'articolo:

Sergio Bontempelli, *Entrare in Italia? Una "corsa a ostacoli"*, in «Percorsi di Cittadinanza», supplemento mensile di «Aut&Aut» a cura dell'Anci Toscana, n. 3, Marzo 2008, pag. 2